CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 19 Settembre 2023

Nuova simulazione della fondazione OpenPolis sulla base della proposta del Governo presentata a Bruxelles il 4 settembre

Tagli Pnrr, conto di circa 100 milioni

Una falcidia di circa 100 milioni di euro per gli enti locali sanniti per le pianificazioni Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, con fondi negati secondo simulazione del centro studi fondazione OpenPolis ai Comuni del beneventano e destinati poi ad essere traslati per le relative progettualità alla copertura tramite fondi di coesione.

Così l'ultima elaborazione del centro studi, sulla base di una simulazione relativa ai tagli che sarebbero pianificati dal Governo, riconsiderati e ricalcolati per tutti i comprensori comunali italiani sulla base della proposta del Governo italiano presentata a Bruxelles alla Commissione Europea lo scorso 4 settembre.

Da rilevare che il riconteggio stavolta comporterebbe tagli per poco meno di 100 milioni, 8 milioni in meno rispetto la prima simulazione Openpolis.

"Tra i vari punti della proposta, quello più drastico riguarda l'intenzione del governo di definanziare 9 investimenti, a cui erano destinati complessivamente 17 miliardi di risorse Pnrr – esclusi fondo complementare e altri – di cui 12,3 miliardi già assegnati a 42.786 progetti", così Fondazione Openpolis che considera poi l'impatto sugli enti locali.

Prendendo le cifre così come simulate un impatto pesante. Resta da ribadire però che di simulazione si tratta. Tagli, in diversa misura, ma tutti dolorosi in rapporto alle dimensioni demografiche degli enti per tutti i 78 Comuni sanniti.

Il più colpito il Comune capoluogho con poco meno di 17 miloni di tagli; Sant'Agata de' Goti con poco più di 5 milioni e San Giorgio del Sannio, con tagli per circa 3 milioni.

Ancora una volta va ribadito che di ipotesi simulazione si tratta e che dunque quanto previsto potrebbe non tradursi in realtà, per mutato indirizzo decisionale del decisore politico.



DATI PER ENTE

Airola (1,964 mln), Amorosi (0,3 mln), Apice (1,03 mln), Apollosa (1,199 mln), Arpaia (0,2 mln), Arpaise (1,198 mln), Baselice (1,5 mln), Benevento (16,901), Bonea (1,2 mln), Bucciano (1,589 mln), Buonalbergo (1,298 mln), Calvi (1,199 mln), Campolattaro (0,3 miln), Campoli del Monte Taburno(1,199 mln), Casalduni (1,199 mln), Castelfranco in Miscano (0,6 mln), Castelpagano (1,797), Castelpoto (1,3 mln), Castelvenere (0,199 mln), Castelvetere in Val Fortore (0,832 mln), Cautano (0,950 mln), Ceppaloni (1,296 mln), Cerreto Sannita (1,809 mln), Circello (1,295 mln), Colle Sannita (1,199), Cusano Mutri (2,239 mln), Dugenta (0,3 mln), Durazzano (1,2 mln), Faicchio (1,149 mln), Foglianise (0,159 mln), Foiano di Val Fortore (1,299 mln), Forchia (1,483), Fragneto l'Abate (0,3 mln), Fragneto Monforte (1,296 mln), Frasso Telesino (1,122 mln), Ginestra degli Schiavoni (1,288 mln), Guardia Sanframondi (1,199 mln), Limatola (0,9 mln), Melizzano (1,208 mln), Moiano (0,2 mln), Molinara (0,2 mln), Montefalcone di Val Fortore (0,5 mln), Montesarchio (2,679 mln), Morcone (1,247 mln), Paduli (0,340 mln), Pago Veiano (1,299mln), Pannarano (1,049 mln), Paolisi (1,299 mln), Paupisi (0,299 mln), Pesco Sannita (0,3 mln), Pietraroja (0,499 mln), Pietrelcina (0,3 mln), Ponte (1,283 mln), Pontelandolfo (1,299 mln), Puglianello (0,3 mln), Reino (1,250 mln), San Bartolomeo in Galdo (1,9 mln), San Giorgio del Sannio (3,036 mln), San Giorgio La Molara (0,6 mln), San Leucio del Sannio (0,6 mln), San Lorenzello (0,659 mln), San Lorenzo Maggiore (0,250 mln), San Lupo (1,497 mln), San Marco dei Cavoti (0,2 mln), San Martino Sannita (1,299 mln), San Nazzaro (1,246 mln), San Nicola Manfredi (1,298 mln), San Salvatore Telesino (1,235 mln), Sant'Agata de' Goti (5,037 mln), Sant'Angelo a Cupolo (0,3 mln), Sant'Arcangelo Trimonte (1,299 mln), Santa Croce del Sannio (1,299 mln), Sassinoro (1,199 mln), Solopaca (1,269 mln), Telese Terme (0,305 mln), Tocco Caudio (0,2 mln), Torrecuso (1,295 mln), Vitulano (1,199 mln).

Sforbiciate per tutti gli enti sanniti. Falcidie più pesanti per Benevento, circa 17 milioni, Sant'Agata de' Goti 5 e San Giorgio del Sannio 3 milioni

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1695106941 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Allarme miasmi durante la notte tavolo in Comune



Il sindaco Mastella ha convocato alle 9 a Palazzo Mosti tutti gli enti coinvolti

L'Arpac prova a fare chiarezza sul caso maggiore indiziato resta l'acido solfidrico

L'ALERT

Paolo Bocchino

Si muove l'Arpac per provare a venire a capo del rebus miasmi. Ieri mattina, tecnici analisti del dipartimento provinciale hanno raggiunto l'area di sviluppo industriale di Ponte Valentino per effettuare campionamenti atmosferici. Tra le zone indagate, la zona nei pressi del distributore di carburanti dove opera un'azienda di smaltimento di rifiuti liquidi, il depuratore consortile, e il segmento ex Intermode nel quale gravitano un colosso della componentistica aeronautica e un'importante sito di trasformazione del latte in prodotti caseari. Prelevate sacche d'aria in spazi comuni, ma anche all'interno di singoli opifici. I campioni sono stati poi inviati al laboratorio di olfattometria dinamica a Caserta. Nell'agglomerato è attiva inoltre, stabilmente, una centralina dell'Arpac per la misurazione degli inquinanti atmosferici. La postazione nelle ultime settimane non ha rilevato sforamenti dei valori limite di legge, se si eccettua un superamento relativo alle polveri sottili Pm10 risalente al mese di luglio.

IL PATRON DEL RUMMO STA SEGUENDO IL CASO DA VICINO E SI DICE PRONTO A DARE UNA MANO IN CASO DI NECESSITÀ

IL TAVOLO

L'Agenzia regionale di protezione ambientale dovrebbe essere in grado di fornire un quadro di massima della situazione già in occasione del summit tecnico convocato per questa mattina a Palazzo Mosti. Al tavolo, su sollecitazione del sindaco Clemente Mastella e dell'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa, anche i referenti del dipartimento Prevenzione dell'Asl, i vertici del Consorzio Asi e dell'Asia, i rappresentanti del nucleo ispettivo dei carabinieri forestali e della Provincia. «Siamo presenti da settimane sulla problematica attraverso l'attività svolta dai nostri funzionari e dai tecnici dell'area territoriale del dipartimento provinciale - assicura il direttore generale dell'Arpac Stefano Sorvino -. Già da agosto sono state prelevate sacche di aria in punti specifici e altri campioni di materiali da indagare in laboratorio. Le prime risultanze saranno rese note al tavolo tecnico indetto dal Comune. C'è la massima attenzione da parte nostra al tema che, comprensibilmente, sta generando preoccupazione tra i cittadini. Attenzione doverosa che non stiamo facendo mancare, ma non è il caso di alimentare allarmismi ingiustificati. Non sempre la puzza percepita è sinonimo di pericolosità per la salute umana, anzi spesso accade il contrario. Ma questo non significa che non si debba provare a dare risposte alla popolazione e ai rappresentanti istituzionali, che giustamente le chiedono. Devo però precisare - conclude Sorvino - che appurare l'origine esatta delle emissioni odorigene non è semplice. Fanno testo analoghi episodi accaduti in altre realtà del Paese, rimasti a lungo irrisolti».

L'IMPRENDITORE

Sta seguendo senz'altro con attenzione la vicenda anche Cosimo Rummo, patron dell'omonimo pastificio che fa della salubrità ambientale di Ponte Valentino un valore aggiunto fondamentale: «Nella zona del nostro stabilimento non si avvertono emissioni maleodoranti, ma siamo comunque pronti a fare la nostra parte per venire a capo di questa situazione, per il bene di tutta la città. Se le autorità istituzionali e tecniche ce lo chiederanno, metteremo a disposizione esperti di caratura mondiale operanti nei Politecnici nazionali che ci aiutino ad appurare le dinamiche del fenomeno».

Sul tavolo ci sono già i risultati dello studio svolto in autocontrollo dal Consorzio Asi. Incontrando la stampa lo scorso 8 settembre, il presidente Luigi Barone rivelò che l'analisi effettuata dalla Tecnobios ha fatto emergere «valori nettamente più alti per il biossido d'azoto in tutte le tre postazioni avvicendatesi nei controlli». La relazione stilata dal responsabile area ambientale di Tecnobios Luigi Di Meola attestava «il superamento del biossido di azoto nella postazione interno hub vaccinale dove, rispetto a un limite di legge di 40 microgrammi per metro cubo d'aria, si è riscontrato un valore di 54,7 microgrammi con picchi di 259 microgrammi che superano finanche il valore limite orario». Quanto all'acido solfidrico, inquinante particolarmente indiziato delle emissioni maleodoranti, Di Meola definiva «altro dato anomalo l'incremento dell'inquinante dalle ore 20 fino alle ore 8, in tutte le postazioni». Circostanza, quest'ultima, perfettamente sovrapponibile alle segnalazioni civiche che indicano un picco di miasmi nelle ore serali e notturne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scavi all'Arco, ossa medievali non fermano il lapidarium

LA SCOPERTA

Tante ossa e qualche frammento di vasi, tutti di epoca longobarda. Sembra quasi una congiunzione ideale tra il riconoscimento Unesco già ottenuto per la chiesa altomedievale e quello auspicato per la via Appia, il bilancio della prima fase dei sondaggi archeologici effettuati nell'area che dovrà ospitare il lapidarium dell'Arco di Traiano. Si sono chiuse ieri le attività di indagine che hanno riguardato il segmento più prossimo a via Traiano. Settore dal quale sono riemerse principalmente innumerevoli ossa, contenute all'interno di una buca sagomata rinvenuta alla profondità di circa 1,5 metri. Decine e decine di femori, omeri e qualche teschio, alcuni ridotti in frammenti, hanno riempito oltre dieci cassette per il trasporto, condotte presso i depositi della Soprintendenza per le verifiche del caso. Sulla datazione sembrano esserci però pochi dubbi: «Sono di epoca medievale - rivela il responsabile archeologico della Soprintendenza Simone Foresta -. Sono state rinvenute al di sotto di una fondazione muraria all'interno di un ossario comune, ma poteva trattarsi anche di un sito plurimo dato il rilevante numero di reperti rinvenuti». Emersi anche frammenti di vasi in terracotta, anch'essi collocabili temporalmente nel Basso Medioevo. Per tale tesi propendono decisamente anche gli archeologici della Archeoservizi, ditta specializzata incaricata dal Comune per i saggi preventivi alla collocazione della teca espositiva. Eloquente sarebbe in particolare l'indizio rappresentato da un segno grafico di colore rosso apposto longitudinalmente sulla superficie esterna di un frammento grande soltanto pochi centimetri. Nulla, però, che possa far scattare lo stop ai lavori per la installazione della teca. I ritrovamenti effettuati sono considerati, per così dire, fisio-archeologici, ovvero pienamente prevedibili per una città con la storia di Benevento, e non inficeranno la realizzazione dell'opera. Gli scavi proseguiranno comunque già questa mattina nella zona prospiciente l'incrocio tra via de Nicastro e viale dei Rettori. Anche in questo versante non ci si attendono rinvenimenti stupefacenti, ma l'ultima parola spetterà come sempre alle ricerche sul campo e alle valutazioni della Soprintendenza. Salvo sorprese, le indagini archeologiche preliminari dovrebbero concludersi nella giornata di giovedì, consentendo alla ditta incaricata, la De Masi costruzioni, di avviare i lavori per la fondazione della struttura leggera che ospiterà reperti in forma fisica e virtuale, attraverso apposite rappresentazioni visuali.

CHIUSE LE INDAGINI DOPO I NUOVI RITROVAMENTI; FEMORI, OMERI E QUALCHE TESCHIO IN FRAMMENTI



IL CANTIERE

Le attività di indagine archeologica non hanno comunque interrotto la parte a monte del maxicantiere avviato ad aprile per la realizzazione del progetto «Arco di Traiano. Emozionare è valorizzare» inserito nel Programma integrato città sostenibile. Si è in fase di completamento della seconda fase della ripavimentazione, nell'area compresa tra via Traiano e Port'Aurea. Salvo intoppi, il cronoprogramma aggiornato stilato dal team dei tecnici comunali guidati dal responsabile del procedimento Francesco Mainolfi indica in fine mese l'ultimazione del nuovo "tappetino" in basoli vesuviani nell'area pedonale prospiciente l'Arco di Traiano. Se i tempi saranno rispettati, potrebbero presto essere rimosse le residue barriere che interdicono l'accesso allo slargo alle attività commerciali e ai residenti. Questi ultimi vedrebbero così terminare anche il tortuoso regime di viabilità alternativa adottato giocoforza dalla fine di agosto. L'ultimo miglio della lavorazione sarà rappresentato dal posizionamento dei basoli scuri ai piedi del palazzo Andreotti-Leo, casa natale del Santo medico Giuseppe Moscati. Per quest'ultimo segmento è in programma anche la installazione di nuovi punti luce, con conclusione lavori prevista per metà ottobre.

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese, spedizioni meno care con le Poste

L'ACCORDO

Poste Italiane e Confcommercio hanno siglato un patto per offrire alle imprese associate della provincia di Benevento alcune agevolazioni attraverso tariffe dedicate su spedizioni nazionali e servizi di pagamento.

In particolare grazie a questa nuova partnership, alle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti associate sono garantite offerte speciali e un'assistenza dedicata su: Poste delivery business prepagata, il servizio di corriere espresso per spedire documenti e merci destinati a privati e aziende pensato per il mercato dell'e-commerce; Poste delivery business nazionale e internazionale postpagato; servizio acquiring codice Postepay e Postepay mobile pos e Postepay pos fisico per transazioni di pagamenti con carta anche in mobilità; carta prepagata Postepay evolution business, la carta di debito prepagata riservata alle imprese.

«Grazie alla capillarità della rete di Poste italiane in tutto il territorio e al ruolo di Confcommercio - fanno sapere i due soggetti coinvolti nell'iniziativa -, l'accordo evidenzia l'impegno a sostegno delle imprese della provincia di Benevento consentendo ad ogni associato di beneficiare, da oggi, di molteplici vantaggi su servizi e prodotti funzionali alle esigenze della propria attività.

Ulteriori informazioni sull'iniziativa sono disponibili nelle sezioni dedicate dei siti di Poste e Confcommercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Cinema, aiuto del Mic adesione delle sale biglietti a 3,50 euro

(C) Ced Digitale Servizi | 1695106941 | 93.33.200.214 | sfoglia.ilmattino.it



▶Il governo vara il piano anti-crisi, effetti positivi nel capoluogo Giannuzzi: «Buon successo». Formichella: «Scossa importante»



L'INIZIATIVA

Antonio Martone

Uno dei settori più colpiti dalla pandemia è stato senza dubbio il cinema, che ha pagato un conto salato tra restrizioni governative prima e paure e psicosi poi. Nel capoluogo sannita la situazione ha rispecchiato l'andamento nazionale, con una defaillance che addirittura nello scorso agosto ha visto il Torre Village, una delle due multisala cittadine, adottare la decisione di «chiudere per ferie» per alcuni giorni, quanto meno per risparmiare i costi di gestione. Dopo un'estate non esaltante, con una situazione che resta difficile e precaria, per combattere la crisi è stata attuata un'iniziativa su input del Mic, alla quale hanno aderito i cinema cittadini. A partire da domenica, infatti, è stato applicato un super-sconto sul costo del biglietto d'ingresso. Prezzo ridotto per tutti i film, a soli 3,50 euro.
«Un'iniziativa che ha riscosso un buon successo - dice Luigi Giannuzzi, proprietario della multisala "Gaveli" a Piano Cappelle - soprattutto nella giornata di domenica. A dire il vero, molte persone sono venute nelle nostre sale pur senza conoscere l'iniziativa promozionale denominata "Cinema in festa", ma spontaneamente a sancire piccoli segnali di risveglio che abbiamo registrato già nelle prime settimane di settembre. Siamo reduci da un momentaccio durato anni, nel quale siamo sopravvissuti grazie alla passione che ci lega a questo settore e per quanto concerne il "Gaveli" per altre attrazioni come booling e sale giochi, che hanno costituito un'alternativa. Se nei prossimi mesi dovessero esserci delle contrazioni e non si concretizzerà il rilancio, saremo costretti a prendere delle decisioni drastiche». E aggiunge: «Abbiamo pagato ingiustamente un prezzo troppo alto legato al coronavirus, nonostante le sale siano state sempre sanificate e soprattutto gestite in totale sicurezza. Stiamo vivendo un periodo in cui stanno uscendo dei film di buon livello, che in altri tempi avrebbero fatto ottimi incassi. Credo che sia il caso che enti come la Regione o la Camera di Commercio creino qualcosa per venirci incontro. Il cinema è cultura, è indispensabile per adulti e bambini, non spetta a me dirlo e la città deve fare di tutto per mantenere queste realtà».
L'appello di Giannuzzi si innesta in una questione complessa nel capoluogo, alla luce delle chiusure degli storici cinema San Marco prima e Massimo poi. Proprio su questi temi, anche nelle scorse settimane, è intervenuto il sindaco Clemente Mastella: «Per il Massimo le ho provate tutte. Sono legato come tutta la nostra comunità al cinema teatro di via Perasso e sento una nostalgia incredibile nel vederlo chiuso da mesi e mesi. Occorrerebbero risorse per una sua riqualificazione, ma la spesa è notevole. Dispiace vederlo così. Passeggiare là davanti e andare indietro con la memoria mi lascia un po' malinconico».
In sintonia con la politica delle promozioni alla vigilia dell'autunno per creare le premesse per un definitivo rilancio anche Vittoria Formichella, direttore del «Torre Village».
«Fino a giovedì ci sarà questo sconto speciale, che è servito a scuotere le persone anche se nei giorni scorsi grazie a pellicole come "Barbie" e "Oppenheimer" c'è stato un certo risveglio. È fondamentale far riabituare le persone a tornare nelle sale cinematografiche, considerato che per tre anni in tanti non le hanno frequentate per i motivi noti a tutti. Hanno resistito solo i cinefili».
Anche Formichella non esita a lanciare un appello per dare ulteriore respiro al settore: «Credo che Benevento e il Sannio debbano fare di tutto per blindare le due multisala che costituiscono un motivo d'orgoglio, ma anche un riferimento, oltre che attrazione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAI RESPONSABILI DI «GAVELI» E «TORRE VILLAGE» GLI APPELLI A DARE SUPPORTO LE MULTISALA

«Sud Invest», pronto l'esordio in Senato poi carrellata di focus targati Asi in città

LA CONVENTION

Marianna D'Alessio

«Sud Invest» ai nastri di partenza. Domani la convention delle Asi nazionali che raduneràper tre giorni in città politici, esperti, docenti, manager e rappresentanti del mondo associativo, prenderà il via a Roma, in mattinata, con la conferenza di presentazione al Senato. Attesi i saluti del vice presidente Maurizio Gasparri e gli interventi di Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, di Federico Freni, sottosegretario all'Economia e Finanze, di Roberto Napoletano, direttore del «Quotidiano del Sud», del sindaco di Benevento Clemente Mastella, di Antonio Visconti, presidente Ficei, e naturalmente di Luigi Barone, portavoce Ficei e presidente Asi Benevento.



Nel pomeriggio, la convention entrerà nel vivo con i primi dibattiti in città, a partire dalle 17.45 presso il Teatro Comunale, che ospiterà per tutta la sua durata la kermesse.
Primo focus in programma «Le Asi da Nord a Sud, contributo per lo sviluppo». A seguire un altro talk sul tema delle «Energie rinnovabili, superare le diffidenze», cui prenderà parte anche Vannia Gava, vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Giovedì altra giornata ricca di appuntamenti a partire da quello iniziale sul tema dell'«Alta capacità, logistica e rete infrastrutturale per far ripartire le aree interne». A seguire ci sarà la seconda sessione dedicata al dibattito sulle Zes, cui prenderanno parte, tra gli altri, il deputato Pd Piero De Luca, il consigliere per il Bilancio del presidente del Consiglio dei ministri Renato Loiero e Giuseppe Castiello, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio. La giornata si chiuderà con un confronto su «La burocrazia che morde le imprese». La terza giornata del forum sarà invece dedicata al Codice degli Appalti, con i saluti del presidente dell'Anac Giuseppe Busia, e all'«autonomia differenziata: riforma di vantaggi o svantaggi?», tema sul quale interverrà il governatore Vincenzo De Luca intervistato da Andrea Pancani, conduttore Coffee Break La7. Ultimo dibattito della giornata sarà invece focalizzato su «Competenze, formazione e valorizzazione delle risorse umane. I consorzi industriali alla sfida del reshoring», cui parteciperanno anche l'arcivescovo Felice Accrocca, l'imprenditore sannita Cosimo Rummo, Giuseppe Acocella, rettore dell'Unifortunato, Adriano Giannola, presidente Svimez, e Claudio Durigon, sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche sociali.
Dai tavoli tematici alla musica, visto che in serata prenderà il via il concerto di Enzo Avitabile e i Bottari, in piazza Roma, a partire dalle 21.
Per la giornata conclusiva, quella di sabato, sono previsti ancora tre appuntamenti. In programma, infatti, un primo confronto sulla filiera aeronautica e spaziale come fattore di sviluppo economico e un secondo dibattito sul tema «Rafforzare i comuni. Una necessità per rispondere ai bisogni dei cittadini». L'evento conclusivo, che avrà inizio alle 12.15, prevede il confronto sulla «Sicurezza delle aree industriali. Una priorità per lo sviluppo», con l'intervento del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL COMUNALE ZOOM SU INFRASTRUTTURE ZES E RINNOVABILI PARENTESI MUSICALE CON AVITABILE E «I BOTTARI»

Il Sole 24 ORE
19-SET-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Scuola, nuova formazione tecnica

Sospensione della patente già alla prima infrazione, multa aumentata a 422 euro e decurtazione portata da 5 a 10 punti per chi usa cellulari e simili mentre si guida. È una delle tante modifiche al Codice della strada contenute nel Ddl di riforma approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Che ha dato l'ok anche alla riforma Valditara sull'istruzione che prevede un nuovo modello per la formazione con quattro anni anni di formazione scolastica seguiti poi da due negli Its Academy. —*Servizi alle pag. 2 e 3*

Istituti tecnici e professionali, ecco il nuovo modello «4+2»

Il Ddl Valditara. Nel testo varato ieri in Cdm oltre alla sperimentazione della filiera collegata agli Its Academy anche la stretta su sospensioni e voto in condotta. Meloni: riportiamo il rispetto a scuola

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Da una parte, l'istituzione di una filiera tecnico-professionale sul modello «4+2» collegata agli Its Academy, che - secondo il ministro Giuseppe Valditara - «diventa finalmente un canale di serie A, in grado di garantire agli studenti una formazione che valorizzi i talenti e le potenzialità di ognuno e sia spendibile nel mondo del lavoro, garantendo competitività al nostro sistema produttivo». Dall'altra, l'inasprimento delle regole sul voto in condotta e le sospensioni, che - a detta della premier Giorgia Meloni - serve a riportare «la cultura del rispetto nelle scuole» e a rafforzare «l'autorevolezza dei docenti» nel nome di «una svolta molto attesa dalla società italiana». Sono le due anime che compongono il disegno di legge voluto dal titolare dell'Istruzione e del Merito e approvato dal Consiglio dei ministri di ieri.

Vediamole nel dettaglio. Con una premessa: nonostante il provvedimento arrivi a inizio anno scolastico i suoi effetti concreti si vedranno solo più avanti. Per l'introduzione del modello campus che consentirà, dopo quattro anni di istituto tecnico o professionale (o di Iefp regionale) di proseguire gli studi per altri due anni negli Its Academy, la sperimentazione partirà nell'anno scolastico 2024/25. Con il coinvolgimento degli istituti tecnici e professionali attivi sul territorio regionale (in una percentuale che sarà decisa da un successivo provvedimento) che potranno così ridurre di un anno la durata degli studi superiori, nel solco della riforma avviata dall'ex ministra Valeria Fedeli e richiamata anche nel Pnrr (ma con un'applicazione finora limitata a 2/300 scuole, *ndr*), dopodiché si potrà seguire con un altro biennio negli Its Academy. Magari all'interno di campus voluti da accordi locali tra Usr e Regioni e con un raccordo esteso agli atenei e all'Alta formazione artistica e musicale.

La riforma contiene altri quattro punti cardine: rafforzamento delle materie di base (in particolare italiano e matematica); apprendistato formativo e più alternanza scuola-lavoro di qualità (potrebbe arrivare fino a 400 ore nel triennio); docenze di esperti provenienti dal mondo produttivo e professionale per ampliare l'offerta didattica, in primis quella laboratoriale; spinta all'internazionalizzazione con più scambi internazionali, visite e soggiorni di studio, stage all'estero.

Soddisfatto per il risultato di ieri - oltre al ministro Valditara che ha ricordato come il mismatch di tecnici di difficile reperimento abbia ormai raggiunto «quota 48% (+ 5 punti rispetto al 43% di un anno fa, nel 2019 era il 33%)» - è anche Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano: «Finalmente si riconosce il valore formativo del lavoro e dell'industria. La riforma ha l'obiettivo chiaro di spingere l'occupabilità dei giovani». D'accordo l'assessore a Istruzione e merito del Piemonte, Elena Chiorino, sdecondo cui «la costruzione di una filiera professionalizzante che arriva fino al livello terziario è da sempre la soluzione migliore per garantire alle imprese le professionalità di cui hanno bisogno e ai giovani una occupazione stabile».

Per il resto il Ddl punta a contrastare i recenti episodi di bullismo avvenuti all'interno delle classi. Ripristinando il voto in condotta alle medie e prevedendo che il cinque (con conseguente bocciatura) possa avvenire anche a fronte di comportamenti che costituiscano gravi e reiterate violazioni del regolamento di istituto. Con il sei invece, alle superiori, ci sarà un debito scolastico in materia di educazione civica, che dovrà essere recuperato a settembre con una verifica che avrà come oggetto i valori costituzionali e i valori di cittadinanza. Novità infine anche sulle sospensioni: fino a due giorni lo studente dovrà restare in classe e svolgere attività scolastiche che o facciano riflettere sugli errori compiuti; oltre i due giorni, l'alunno dovrà svolgere attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate. Non da subito. Entro sei mesi dall'approvazione in legge del Ddl dovranno arrivare i regolamenti attuativi. Se tutto va bene, dunque, se ne parlerà per gli scrutini di fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



GIUSEPPE VALDITARA
Ministro dell'Istruzione e del merito



GIANNI BRUGNOLI
Vice presidente di Confindustria per il Capitale umano

Il provvedimento approvato in Consiglio dei ministri

1
LA FILIERA
Durata quattro anni, poi due di Its Academy
Sperimentazione del modello 4+2, vale a dire 4 anni di formazione scolastica seguiti poi da 2 negli Its Academy. Si parte dal 2024/25

2
IL LEGAME CON LE AZIENDE
Più docenti dal mondo del lavoro
Oltre all'aumento delle ore di alternanza scuola-lavoro di qualità (si parla di 400 ore nel triennio) si punta ad aumentare i prof provenienti dalle aziende

3
VOTO IN CONDOTTA
Con il 6 debito in educazione civica
Il Ddl Valditara ripristina il voto in condotta alle medie. Alle superiori, con il 6 si genererà un debito in educazione civica da recuperare a settembre

4
SOSPENSIONI
Fino a due giorni si resta a scuola
Fino a due giorni lo studente resta in classe e svolge attività scolastiche ad hoc; oltre i due giorni compie attività in strutture convenzionate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

19-SET-2023
da pag. 15-16 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Automotive

Stellantis, dopo gli scioperi Usa stop produttivo a Melfi —p.16

Stellantis, dopo gli Usa scioperi in Italia: stop allo stabilimento di Melfi

Secondo l'azienda adesione solo al 25% e produzione ferma per mancanza di componenti

Automotive

Tutte le sigle sindacali unite dopo la spaccatura sul contratto nazionale

Filomena Greco

Il "doppio" sciopero indetto dai sindacati firmatari del contratto di Gruppo – Fim, Uilm, Fismic e Ugl – e dalla Fiom, ha bloccato lo stabilimento auto di Melfi, il più grande in Italia. Per la prima volta, dopo la spaccatura sul contratto nazionale in casa Stellantis, la manifestazione di ieri, con un presidio davanti ai cancelli della fabbrica, ha visto tutte le sigle sindacali unite. E se l'autunno dell'industria globale dell'auto è iniziato con lo sciopero organizzato, la settimana scorsa negli Stati Uniti, dal sindacato dei metalmeccanici americano, UAW, nelle fabbriche Ford, Gm e Stellantis, i problemi però non mancano nelle altre regioni, a cominciare dall'Italia.

La protesta organizzata dai sindacati firmatari ha coinvolto l'intera industria dell'auto lucana, a cominciare dall'indotto: «Qui a Melfi si gioca il futuro di tutta la nostra regione – ha sottolineato il segretario generale della Cisl lucana, Vincenzo Cavallo – la cui economia dipende fortemente dalla presenza di questo importante sito industriale». La protesta è nata la settimana scorsa, all'indomani dell'incontro con l'azienda. «Lo sciopero è stato dichiarato– hanno spiegato Fim e Uilm – in seguito alle mancate risposte di Stellantis sui cinque modelli da produrre a Melfi e sulla mancata risposta della Regione Basilicata alla richiesta di convocare un tavolo per l'automotive, indispensabile a salvaguardare le innumerevoli aziende dell'indotto». Il tavolo convocato dal ministro Urso, aggiungono i sindacati, «anziché aiutarci a chiarire il destino dell'area industriale di Melfi, incredibilmente si sta rivelando di impedimento». Dopo gli accordi del 12 luglio scorso, non firmati dalla Fiom, la situazione di incertezza si è trascinata per settimane. All'azienda, i sindacati contestano i continui rinvii degli accordi, al Governo chiedono di fare di più «e creare le condizioni per assicurare investimenti capaci di assicurare un futuro occupazionale sicuro e duraturo», alla Regione ribadiscono la necessità di passare «dai proclami ai fatti». Secondo i sindacati l'adesione è stata alta già al primo turno, tra il 90 e il 100% dei lavoratori, mentre l'azienda parla di una quota pari al 25% e di una produzione ferma per mancanza di componenti. Al di là della dialettica sindacale, però, va evidenziato come si tratti del primo sciopero in casa Stellantis a cui hanno aderito tutte le sigle sindacali, dopo la spaccatura tra Fim, Uilm, Ugl e Fismic da un lato, Fiom dall'altro, sul contratto collettivo aziendale, mai sottoscritto dai metalmeccanici della Cgil. Il contratto di Gruppo prevede, in caso di conflitto con l'azienda, di attivare una procedura di raffreddamento proprio per evitare lo sciopero che invece resta uno strumento per mobilitazioni a livello territoriale come nel caso dell'auto in Basilicata.

In contemporanea, dunque, anche la Fiom Cgil ha indetto uno sciopero di otto ore per «le mancate risposte dell'azienda sull'organizzazione del lavoro, su sicurezza e carichi di lavoro». La situazione è diventata insostenibile a causa delle scelte «scellerate» dell'azienda di continuare con gli incentivi all'esodo e le trasferte, come ha sottolineato Giorgia Calamita, segretaria generale della Fiom Cgil Basilicata che, insieme alla segreteria nazionale, ritiene necessaria una iniziativa unitaria sul futuro di Stellantis e dell'automotive in Italia.

Ad accomunare le due proteste c'è la preoccupazione per la tenuta dei volumi produttivi, per i ritardi dell'azienda negli investimenti sulla nuova piattaforma STLA Medium e per le ricadute industriali sull'intero indotto, rilanciate anche da Confindustria Basilicata, per lo scarso coinvolgimento delle imprese nelle nuove commesse per i futuri modelli elettrici. Oggi intanto è in calendario l'incontro a Roma tra l'azienda e i sindacati er fare il punto sul piano a cui l'azienda sta lavorando anche il Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POLO LUCANO

I volumi
I primi sei mesi del 2023 hanno registrato un recupero dei volumi produttivi nello stabilimento in provincia di Potenza, a quota 110.820, oltre il 18% in più sul 2022 come rivela il report trimestrale della Fim-Cisl. Nonostante l'inversione di tendenza rispetto all'ultimo biennio – 2021-22 – che ha registrato un dimezzamento della produzione rispetto agli anni precedenti al Covid, il futuro del polo lucano desta preoccupazione.

Le sfide
La fabbrica di Melfi ospiterà la nuova piattaforma STLA Medium per la produzione di 4 modelli elettrici a cui si affiancherà un quinto modello, probabilmente a marchio Jeep. L'accordo del 12 luglio scorso tra azienda e sindacati (Fim, Uilm, Fismic e Ugl) ha fissato una serie di impegni poi rimandati





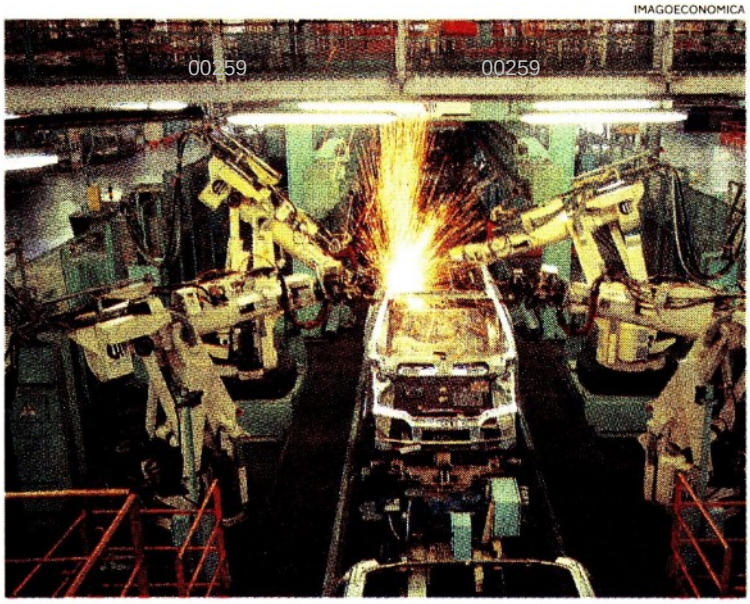
Superficie 27 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Le linee di produzione. La fabbrica di Stellantis a Melfi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FUORI ONDA

00259 00259

LEO: UN MILIARDO DA REVISIONE BONUS

Detassazione tredicesime: verso slittamento al 2024 Irpef, primi scaglioni al 23%

Anche l'orizzonte temporale per la detassazione delle tredicesime sembra destinato ad allungarsi. Questione di risorse, così come per il primo modulo del taglio dell'Irpef con l'accorpamento degli attuali primi due scaglioni sotto l'aliquota del 23 per cento. A ribadire la logica della massima cautela sul fronte dei conti pubblici è stato il viceministro dell'Economia con delega alle Finanze Maurizio Leo, intervenuto a Sky Tg24. Del resto, dalla potatura delle circa 800 tax expenditures (considerando anche quelle concesse a livello locale) sarà possibile recuperare tra 800 milioni e un miliardo di euro. Una cifra che rappresenta un quarto del valore necessario a coprire la riduzione da quattro a tre delle aliquote Irpef "quotata" intorno a 4 miliardi di euro. Per lo sfoltimento del ginepraio delle agevolazioni servirà «un lavoro chirurgico». Ma è evidente che, anche raggiungendo nel contempo un obiettivo di semplificazione, non può bastare. Proprio per questo motivo bisognerà molto probabilmente attendere per la detassazione delle tredicesime. «Nel 2023 – ha rimarcato il viceministro - ritengo abbastanza complesso trovare le risorse. Ma rimetto tutto alla Nadef, è quello il dato da cui dobbiamo partire per vedere se è possibile questo tipo intervento nel 2023. La delega lo rende applicabile nel 2024: nel 2023 vedremo, mentre nel 2024 si potrà mettere a terra». Resta forte nel Governo l'intenzione di confermare il taglio al cuneo fiscale: operazione da circa 10 miliardi. Si tratterà di capire anche quanto potrà arrivare dal concordato preventivo con le partite Iva. «Non stiamo facendo sconti e nessun condono» è stata la spiegazione fornita da Leo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



19-SET-2023
da pag. 1-31 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Agevolazioni

I crediti R&S sono certificabili fino a prima del verbale

Reich e **Vernassa**

—*a pag. 31*

Crediti ricerca e sviluppo certificabili fino a prima del Pvc

Agevolazioni

Non sono ostative le interlocuzioni a seguito di questionari

La richiesta può riguardare investimenti già eseguiti, in corso o da effettuare

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Un Albo tenuto presso il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) conterrà l'elenco dei soggetti che potranno rilasciare alle imprese la certificazione che consente di mettersi al riparo da contestazioni sulla spettanza dei crediti d'imposta per gli investimenti in attività, presenti, passate e future, di:

- ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica (compresa l'innovazione digitale 4.0 e la transizione ecologica), design e innovazione estetica (articolo 1, commi 200-202, della legge 160/2019);
- *ricerca e sviluppo (articolo 3 del Dl 145/2013).*

La certificazione, prevista dall'articolo 23, commi 2-8, del Dl 73/2022 e successive modifiche, sarà affidata a soggetti pubblici e privati, che dovranno garantire professionalità, onorabilità e imparzialità, anche perché la certificazione esplica effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione finanziaria, tranne il caso in cui la stessa venga rilasciata per un'attività diversa da quella realizzata.

Dopo avere individuato l'oggetto della certificazione nei crediti d'imposta per i periodi 2015-2019 e dal 2020 in poi, il Dpcm si occupa:

- dei requisiti per l'iscrizione all'Albo dei certificatori, che può essere richiesta da persone fisiche in possesso di titolo di laurea idoneo o da imprese svolgenti servizi di consulenza su progetti di ricerca, sviluppo e innovazione (articolo 2), che, tra l'altro, nei tre anni precedenti la data di presentazione della domanda abbiano valutato o rendicontato almeno 15 progetti collegati all'erogazione di contributi o altre sovvenzioni;
- della procedura e del contenuto della certificazione (articolo 3);
- delle modalità di vigilanza sulle attività esercitate dai certificatori (articolo 4).

L'articolo 3 del Dpcm disciplina la procedura per il rilascio della certificazione e il suo contenuto, e che conferma innanzitutto che essa può riguardare investimenti in corso, già effettuati o che si intendono effettuare, a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti non siano già constatate con Pvc o contestate con atto impositivo. Ciò parrebbe significare che eventuali interlocuzioni in corso con l'amministrazione finanziaria, ad esempio, a seguito di questionari, non sono ostative all'ottenimento della certificazione.

L'impresa che intende acquisire la certificazione deve farne richiesta telematica al Mimit. La certificazione dovrà essere rilasciata:

- sulla base degli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto Mise del 26 maggio 2020, attuativo dell'agevolazione;
- in coerenza con le linee guide integrative per «la corretta applicazione del credito d'imposta ed al loro aggiornamento per tenere conto dell'evoluzione della prassi interpretativa e delle eventuali modifiche normative sopravvenute» che dovranno essere pubblicate dal Mimit entro il 31 dicembre 2023.

La certificazione dovrà essere inviata al Mimit dal certificatore con procedura informatica entro 15 giorni dal rilascio e dovrà contenere:

1. le informazioni concernenti le capacità organizzative e le competenze tecniche dell'impresa, al fine di attestarne l'adeguatezza rispetto agli investimenti;
2. la descrizione dei progetti;
3. le motivazioni tecniche circa la sussistenza dei requisiti per l'ammissibilità al credito d'imposta
4. la dichiarazione del soggetto certificatore di non versare in situazioni di conflitto di interesse
5. ogni ulteriore elemento utile in funzione delle attività di vigilanza del Mise e dei controlli delle Entrate.

Entro 90 giorni dalla ricezione della certificazione, il Mimit può richiedere al certificatore, dandone notizia all'impresa, l'invio della documentazione tecnica, contrattuale e contabile, rilevante ai fini della valutazione. A pena di inefficacia della certificazione, il certificatore è tenuto a inviare la documentazione entro 15 giorni, prorogabili se necessario di ulteriori 15 giorni. Entro 60 giorni dalla ricezione della documentazione, il Mimit completa l'attività di controllo; una volta decorsi detto termine, la certificazione esplica effetti vincolanti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria in relazione alla qualificazione delle attività svolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 24 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259



00259

ELBANO DE NUCCIO
Per il presidente dei commercialisti il requisito dei 15 progetti in tre anni per l'accesso all'Albo dei certificatori rischia di essere discriminatorio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

19-SET-2023
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dagli italiani la richiesta di una scuola legata (di più e meglio) al mondo del lavoro

Il 39% degli intervistati vede nell'istruzione tecnico-professionale il ramo più bisognoso di una riforma

L'indagine Swg

Il 42% del campione chiede una conoscenza pratico operativa, il 20% una teorica

La riforma dell'istruzione tecnico-professionale approvata ieri in Cdm sembra rispondere a quel bisogno di concretezza e di apertura al mondo del lavoro che gli italiani chiedono alla scuola. Almeno stando a un'indagine su un campione di 800 adulti maggiorenni, realizzata nei giorni scorsi da Swg ("Gli Italiani e la scuola. Percezioni ed aspettative all'inizio del nuovo anno scolastico") e da cui è emersa una richiesta chiara al sistema scolastico: «La trasmissione di un sapere pratico-operativo e scientifico, con metodologie che, in particolare nelle scuole secondarie, dovrebbero preferire un approccio molto concreto, sperimentale, capace di mostrare esempi ed applicazioni di quanto si sta insegnando».

Tre gli aspetti particolarmente graditi evidenziati dagli intervistati: l'opportunità di personalizzare maggiormente i percorsi di studio, anche attraverso l'azione di docenti tutor, che coordinando le attività dei colleghi, siano in grado di modellare i programmi sulle potenzialità degli allievi; la possibilità di vivere esperienze internazionali attraverso scambi e stage all'estero; una maggiore connessione con la cultura del lavoro, sia come approccio educativo (intesa come trasmissione della cultura del lavoro), che come opportunità di fare stage e di entrare in contatto diretto con testimoni ed esperienze che provengono dal mondo del lavoro.

Più nel dettaglio, nel rispondere alla domanda «Che cosa è indispensabile che la scuola sappia trasmettere oggi?», il 42% del campione ha scelto «una conoscenza pratico-operativa», il 40% «una conoscenza scientifica» e il 38% «il saper fare» laddove solo il 20% si è concentrato sul ruolo di «una conoscenza teorica». Passando alle metodologie didattiche, il 53% ha individuato nelle «lezioni basate su laboratori e sperimentazione» il canale più utile per gli studenti, il 45% ha optato per i *case history* e gli esempi pratici, il 26% per le lezioni teoriche classiche e il 20% per l'utilizzo dei materiali innovativi.

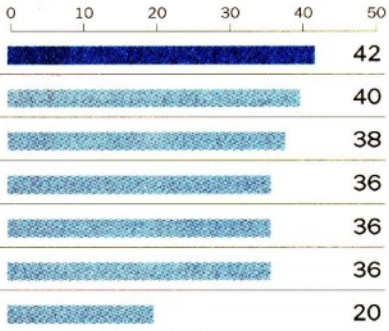
Swg ha chiesto poi quale segmento di istruzione avrebbe in questo momento maggiore bisogno di una riforma. E anche qui c'è stato poco spazio per i dubbi: il 39% ha optato per l'istruzione tecnico-professionale, il 28% per quella liceale, il 26% per le medie e appena il 7% per la primaria. E, sempre a proposito degli istituti tecnici e professionali l'89% ha detto «la scuola tecnico-professionale deve essere collegata con il mondo dell'impresa». Altissimo il consenso anche per altri due principi sull'istruzione tecnico professionale: da un lato, per l'85%, «dovrebbe essere strettamente legata alla trasmissione di competenze professionali direttamente spendibili nel mondo del lavoro»; dall'altro, per l'83%, «se fosse di maggiore qualità consentirebbe agli studenti di accedere a posti di lavoro migliori e meglio retribuiti». Con un altro 79% che ha condiviso l'esigenza di ampliare le ore di alternanza scuola-lavoro.

—**Eu.B.**
Cl.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio

COSA È INDISPENSABILE CHE LA SCUOLA SAPPIA TRASMETTERE OGGI?
Valori espressi in %



NOTA INFORMATIVA: date di esecuzione : 13 – 15 settembre 2023. Metodo di rilevazione: sondaggio CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

19-SET-2023
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Sud globale vuol contare nella governance

00259 00259

CRISI

Le emergenze sono vissute in maniera maggiore dai Paesi più poveri esclusi dalle decisioni

Vertice dei G77+Cina

Al summit presenti 1.300 delegati di 116 Paesi e 43 capi di Stato o di governo

Roberto Da Rin

Non è stato un "contro vertice", piuttosto il prologo dell'Assemblea generale dell'Onu. Il Gruppo dei 77 + Cina si è riunito nella capitale cubana, L'Avana, e ha discettato, accusato, certo, ma anche proposto una exit strategy alla crisi globale. Allo stallo in cui paiono avviluppati gli equilibri geopolitici. D'altra parte se persino il Financial Times, di recente, ha scritto «Bisogna cambiare il capitalismo!» e il suo principale commentatore, Martin Wolf, si è spinto a dichiarare che vi sono «troppe disparità, la gente non si fida più del sistema», beh, allora, il dibattito e l'agenda su "che fare?" pare davvero improcrastinabile.

L'approvazione della Dichiarazione dell'Avana, alla conclusione del vertice del G77+Cina, è arrivata dopo due giorni di incontri e interventi. Si tratta di una piattaforma comune, articolata in 5 aree tematiche. La prima è la grande incertezza sul futuro determinata dalla guerra. La seconda la crisi economica e finanziaria che affligge molti Paesi del Sud del mondo. Poi il clima, le migrazioni forzate e la crisi alimentare. Emergenze vissute principalmente dai Paesi più poveri che però, paradossalmente, sono esclusi dalla governance che dovrebbe affrontare i nodi.

Il vertice ha registrato presenze importanti: 1300 delegati, 116 i Paesi rappresentati (su 134), 43 Capi di Stato o di governo.

Uno degli interventi più autorevoli è stato quello di Antonio Guterres, segretario generale dell'Onu, che ha apertamente invitato «i Paesi in via di sviluppo ad alzare la voce e lottare per un mondo che funzioni per tutti». Non solo, esplicito richiamo anche alle nuove tecnologie. «L'auspicio è che vengano riscritte le regole, non solo a vantaggio dei Paesi più ricchi e privilegiati».

Tra gli interventi, il padrone di casa, il presidente cubano Miguel Diaz-Canel, erede politico di Fidel e Raul Castro, ha chiesto che «l'Onu venga democratizzata», mentre il brasiliano Lula da Silva ha rievocato la necessità di «una maggiore integrazione tra Paesi latinoamericani».

Molto atteso l'intervento del rappresentante cinese, Li Xi, membro del Comitato permanente del Partito comunista cinese, che ha esortato i leader di tutti i Paesi a rimanere uniti rispettando le differenze dei Paesi membri. Solo così saranno raggiungibili obiettivi di pace e sviluppo globale.

Atterrato a New York per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Diaz-Canel non ha risparmiato una stilettata agli Stati Uniti: «Tutto sembra indicare che il Paese in cui ci troviamo adesso (gli Stati Uniti) abbia fatto pressione su un gruppo di Paesi affinché non partecipassero». Per il leader cubano, il dato più importante dell'incontro è stato che «si è realmente costruito un consenso» evidenziando che i Paesi del Sud del mondo hanno «una comunità di interessi». Insomma un capitalismo da ripensare, secondo il Gruppo dei 77+Cina. Un importante economista italiano, Giorgio Ruffolo, ha titolato così, 15 anni fa, un libro critico: «Il capitalismo ha i secoli contati», rievocando il pensiero di Rosa Luxemburg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dichiarazione finale punta su cinque temi: clima, povertà, crisi economica e alimentare, gap tecnologico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623



CORRIERE DELLA SERA

19-SET-2023
da pag. 41 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Eurostat
La revisione

Pil 2021 più alto Ma il Mef frena: «Non ci sono tesoretti»

di **Mario Sensini**

Potrebbe arrivare già in settimana una prima indicazione di Eurostat al Tesoro sul modo di contabilizzare la spesa del Superbonus del 2023. L'orientamento, sollecitato dal ministro Giancarlo Giorgetti, sarebbe pure nel senso auspicato. I nuovi 110% di quest'anno, molti più di quanti se ne fossero previsti, potrebbero essere tutti scaricati sul deficit 2023, senza pesare, dunque, su quello dei prossimi anni.

Le valutazioni di Eurostat sono attese da tempo anche dall'Istat, che venerdì diffonderà i dati su Pil, deficit e debito del 2022, e rivedrà al rialzo il prodotto interno lordo del 2021. La revisione, dovuta al miglioramento delle basi statistiche, è stata già operata in questi giorni, per le stesse ragioni, da altri Paesi europei. Ieri la Spagna ha ricalcolato la crescita del 2021 aggiungendo quasi un punto, in Olanda la revisione è stata di 1,3 punti, nel Regno Unito di 1,1 punti e in Germania dello 0,6. Solo in Francia la revisione ha comportato un ribasso di 4 decimali.

In Italia l'Istat prevede un miglioramento del Pil del 2021 molto più elevato, tra 1,8 e 2,1 punti percentuali, con la conseguente riduzione del rapporto tra deficit, debito e Pil. Il deficit, dal 9%, potrebbe scendere di 3 decimali, il debito, dal 149,8%, di circa 3 punti.

La revisione avrebbe un effetto di trascinamento positivo anche sul 2022, ma il Tesoro esclude che possa avere un impatto anche sul 2023 e l'anno prossimo. «Non c'è nessun tesoretto», spiegano al ministero dell'Economia. Tanto più che ogni eventuale miglioramento statistico o effetto di trascinamento, sarebbe mangiato quest'anno dalla spesa per il Superbonus fuori controllo, e nel 2024 da una crescita dell'economia inferiore al previsto.

Che sul 2023 non ci sia più spazio, a maggior ragione se si scaricheranno sul deficit quei 30-40 miliardi di Superbonus non previsti, lo conferma il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo. Il governo aveva accarezzato l'idea di anticipare già a dicembre di quest'anno la detassazione delle tredicesime contemplata dalla riforma fiscale. Sarebbe stato un buon segnale, ma non c'è molto spazio. «L'operazione per il 2023 — dice Leo — è complessa, le risorse vanno trovate».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viceministro Maurizio Leo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633



Superficie 15 %

19-SET-2023
da pag. 1-8 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le misure

00259 00259

Oltre al taglio del cuneo nella Manovra la riduzione delle aliquote Irpef

di **Valentina Conte** ● *a pagina 8*

Taglio al cuneo fiscale e Irpef ridotta Il conto in manovra sale a 14 miliardi

Il viceministro Leo: "Non solo il taglio dei contributi: portiamo lo scaglione del 23% oltre i 15 mila euro di reddito"
L'obiettivo è dare fino 100 euro netti ai dipendenti. "Sarà un'operazione complicata", ammettono al Mef

ROMA – Confermare il taglio al cuneo contributivo per tutto il 2024. E «anche qualcosina in più», dice la premier Giorgia Meloni. Laddove quel di più potrebbe essere un primo pezzo della riforma fiscale immaginata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo. Ridurre cioè le aliquote Irpef da quattro a tre, eliminando lo scaglione del 25% e dilatando quello del 23% sino ai 28 mila euro di reddito.

La mossa viene studiata anche per attenuare almeno in parte il peso delle tasse che si mangiano un pezzo proprio di quel taglio del cuneo a favore di 13,8 milioni di lavoratori dipendenti privati e pubblici. Il doppio intervento però costerebbe non poco, all'incirca 14 miliardi. E dovrebbe vedere la luce nella prossima legge di Bilancio, coperture permettendo.

Lo spiega Leo quando dice che «se do più soldi col cuneo, poi vengono mangiati dalla prima aliquota fiscale al 23%». E quindi «devo aumentare anche la soglia del primo scaglione di reddito – che ora arriva ora fino a 15 mila euro di reddito – altrimenti quello che ti do in parte me lo riprendo».

E difatti succede proprio questo. Perché il taglio che oggi favorisce i dipendenti con punte di 100 euro o anche più al mese in busta paga è in realtà una decontribuzione, ovvero minori contributi previdenziali che i lavoratori devono versare all'Inps, fiscalizzati e quindi coperti dallo Stato per non impattare sull'entità delle pensioni future. Minori contributi significa però anche più imponibile Irpef. Detto altrimenti: un pezzo dello sconto se ne va in tasse.

Ma quanto pesano queste tasse e quanta parte del bonus si mangiano? Il taglio in vigore dal primo luglio fino al 31 dicembre di quest'anno – sette punti per i redditi da lavoro dipendente fino a 25 mila euro e sei punti per i redditi fino a 35 mila euro – costa sull'intero anno 15 miliardi lordi che diventano 11 miliardi netti, se togliamo l'Irpef.

Ecco di quei 4 miliardi di tasse extra incassate dall'erario, il governo potrebbe restituirne all'incirca 2,8 miliardi. Allargando il primo scaglione Irpef da 15 mila fino a 28 mila euro con aliquota al 23%. E facendo quindi saltare la seconda aliquota al 25%. Il beneficio però andrebbe non solo ai redditi medio-bassi, ma a tutta la piramide dei contribuenti italiani, fino ai più ricchi, compresi autonomi e pensionati. E questo per la natura progressiva dell'imposta per cui se tagli le tasse al gradino più basso, ne beneficia l'intera scala.

Quando quindi il governo dice di voler attenuare il peso del fisco sul taglio del cuneo in realtà omette di raccontare che, asciugando gli scaglioni dell'Irpef, il beneficio da circa 2,8 miliardi ricadrebbe su un numero di contribuenti molto più ampio dei lavoratori avvantaggiati dalla decontribuzione su cui però pagano 4 miliardi di tasse.

Un gioco delle tre carte per dire di aver fatto due operazioni in una. L'alternativa d'altro canto sarebbe ancora più semplice, ma sulla carta costosissima: mettere una cifra più alta dei 15 miliardi lordi sul cuneo, così che netti valgano i 100 euro annunciati. Non pare alle viste per una manovra che si preannuncia «complicata», per dirla con le parole del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

– v.co.

©RIPRODUZIONE RISERVATA







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

LA STAMPA
19-SET-2023
da pag. 9 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Benzina record

La verde sfonda quota 2 euro i carburanti sono ai massimi dal 15 luglio del 2022 L'impatto sull'inflazione preoccupa anche il governo che studia un intervento

Ai prezzi attuali solo di accise lo Stato incasserà 7,7 miliardi in più

Dal prossimo consiglio dei ministri potrebbe arrivare un nuovo bonus per le famiglie

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Il prezzo della benzina in modalità self service ha sfondato ancora una volta la soglia psicologica dei 2 euro al litro ed anche il prezzo del gasolio è al massimo del 2023. Per la benzina, invece, siamo ai massimi dal 15 luglio 2022, quando però era in vigore il taglio dell'accisa di 30 centesimi.

Mentre lo Stato incassa miliardi di euro in più sottoforma di accise e di Iva, la situazione per gli automobilisti, le famiglie, e piccole imprese inizia a farsi davvero pesante. L'opposizione protesta, lo stesso fanno i consumatori e le categorie economiche. Il governo, a sua volta, sta valutando la possibilità di mettere in campo un nuovo intervento senza aspettare il 27 settembre, giorno in cui presenterà la Nadef, la Nota di aggiornamento che serve da cornice alla prossima legge di bilancio, come era stato ipotizzato in un primo momento. Secondo fonti del Mef un intervento potrebbe arrivare già al prossimo consiglio dei ministri. Difficile però ipotizzare un nuovo taglio delle accise: l'ipotesi che va per la maggiore è quella suggerita dal ministro Urso che punta ad introdurre un nuovo «bonus carburanti» da erogare attraverso la carta «Dedicata a te». In tutto 80 euro destinati a 1,3 milioni di famiglie con Isee fino a 15mila euro, con un costo a carico dello Stato di 100 milioni di euro al mese.

Intanto però, bisogna fare i conti con la nuova frustata dei rincari. In base ai dati relativi ad un campione di 18 mila impianti elaborati da Staffetta quotidiana ieri la benzina in modalità self service ha toccato quota 2,003 euro/litro (+11 millesimi, con le compagnie a 2,010 e le pompe bianche a 1,988), mentre il diesel è salito di 20 millesimi a quota 1,938 euro/litro (1,946 le compagnie e 1,921 le pompe bianche). La benzina in modalità servito è a 2,136 euro (+12, compagnie 2,180, pompe bianche 2,047), il diesel a 2,071 (+19 millesimi, 2,116 le compagnie e 1,980 le pompe bianche). Sulle autostrade, come sempre, i prezzi sono ancora più alti: la benzina al self service costa 2,075 euro/litro (2,317 il servito), il gasolio 2,018 col servito al 2,269.

Stando alle ultime rilevazione dei nuovi prezzi medi regionali sono appena 6 le regioni dove la super costa ancora meno di 2 euro: sono Sicilia, Umbria, Emilia Romagna, Lazio, Marche e Veneto.

Le ragioni di questi aumenti? Essenzialmente la scarsità di prodotto, fenomeno non nuovo che secondo fonti dei petrolieri dell'Unem da inizio luglio ad oggi sui mercati internazionali ha comportato un aumento di 290 dollari alla tonnellata del prezzo industriale del gasolio (24 centesimi di euro in più al litro) e di 190 dollari la tonnellata per la benzina (+14/15 cent al litro). In Italia i prezzi industriali dei prodotti petroliferi in questi tre mesi sono cresciuti, ma un po' meno (+18 cent al litro il gasolio, +12 la benzina) tanto che il cosiddetto stacco col resto d'Europa vede i nostri prezzi 3-7 cent più bassi.

«Il dato più preoccupante – segnala l'Unione nazionale consumatori - è che da quando Russia e Arabia Saudita hanno annunciato un taglio della produzione di petrolio, ossia dal 5 settembre, nonostante i rientri dalle ferie siano finiti, i prezzi dei carburanti non hanno mai smesso di salire». Per que-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sto, secondo l'Unc, «il Governo, che lo ricordiamo guadagna sempre più soldi man mano che i prezzi dei carburanti salgono, deve ridare almeno parte di quei maggiori introiti agli automobilisti, e non solo sotto forma di bonus per i meno abbienti. Non va dimenticato, infatti, che il caro carburanti incide sull'inflazione, visto che è un costo di distribuzione per tutte le aziende. Inutile fare provvedimenti spot come il Trimestre anti-inflazione – conclude Unc - se poi non si rimuovono le cause che fanno decollare i prezzi: luce, gas e carburanti».

«Il Governo insiste sul bonus benzina e noi insistiamo sulla sterilizzazione dell'Iva» sostiene a sua volta il presidente del Centro consumatori Italia, Rosario Trefiletti secondo cui per effetto degli ultimi rincari lo Stato ha incamerato 1,8 miliardi di Iva in più. «Viene il dubbio che il governo abbia deciso di finanziarsi la manovra taglieggiando gli automobilisti italiani: tra Iva e accise nelle casse dello Stato ci finiranno somme non trascurabili» accusano i 5 Stelle. Ed in effetti solo di accise, calcola Assoutenti, ai prezzi attuali il governo in un anno incasserà circa 7,7 miliardi di euro in più. Mica poco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Messaggero
19-SET-2023
da pag. 2 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le riforme/2

00259 00259

I nuovi istituti tecnici: diploma in quattro anni poi altri due di Academy

IN ITALIA SI FATICANO A TROVARE PROFILI SPECIALIZZATI: LA STRATEGIA PER COLMARE IL GAP

IL FOCUS

ROMA Un percorso di scuola superiore professionale che duri solo 4 anni e la possibilità di portare in cattedra anche esperti che provengono dal mondo del lavoro, pubblico e privato. Prende vita dal 2024-2025 la riforma dei percorsi professionali voluta dal ministro Valditara per formare professionisti nei vari settori, dal manifatturiero al made in Italy: il decreto è stato approvato ieri in cdm e prevede una sperimentazione ad hoc per gli istituti professionali di 4 anni.

Un anno in meno, rispetto all'attuale sistema, che si concluderà con l'esame di maturità e a cui potrà seguire l'inserimento negli Its, gli Istituti tecnici superiori che offrono corsi biennali ad alta specializzazione e ad alto tasso di occupabilità. La riforma risponde alle esigenze del settore produttivo nazionale secondo gli obiettivi del Piano nazionale «Industria 4.0» e mette in campo la filiera formativa tecnologico-professionale. «Oggi l'istruzione tecnica e professionale diventa finalmente un canale di serie A - ha commentato il ministro Valditara - in grado di garantire agli studenti una formazione che valorizzi i talenti e le potenzialità di ognuno e sia spendibile nel mondo del lavoro, garantendo competitività al nostro sistema produttivo».

I DATI

I numeri, riportato dal Ministro, descrivono o la porta del problema del reperimento di risorse: «L'Italia è il secondo Paese manifatturiero in Europa: secondo i dati Unioncamere Excelsior, dalla meccatronica all'informatica serviranno da qui al 2027 almeno 508mila addetti, ma Confindustria calcola che il 48% di questi sarà di difficile reperimento. A settembre 2023 questo dato ha già raggiunto quota 48%, registrando 5 punti in più rispetto al 43% di un anno fa». Ancora più impietoso il confronto con il 2019 quando ci si fermava al 33%. «Il decreto approvato oggi - ha aggiunto Valditara - ha l'obiettivo di trasformare questi numeri allarmanti in una grande opportunità per i nostri giovani». Le Regioni potranno contribuire a far stringere accordi tra scuole professionali e gli Its Academy, le università ed altri soggetti pubblici e privati approvati da un albo apposito. Gli esperti esterni faranno lezione in cattedra o in laboratorio. Al ministero verrà inoltre istituita una «Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale», per promuovere il legame tra scuola e mondo del lavoro grazie a progetti tutelati al 100% come opere di ingegno e percorsi professionalizzanti.

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Mattarella e la scuola: da figli e genitori più rispetto per i prof

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1677